CAMPIONI TECNICI E DIRIGENTI SPORTIVI SI SCHIERANO NEL CAMPO DELLA PACE

Proietti, Festucci, D'Agata, Sacchi, Arcangeli e Beltrandi fra i firmatari dell'appello contro la guerra atomica

Già numerosissime le adesioni - L'appello di Vienna firmato da Cavicchi, Marconi e Macale

Ecco il testo di un toccante appello lanciato a tutti gli amanti dello sport da un gruppo di campioni sportivi, di tecnici e di dirigenti contro la preparazione della guerra atomica:

«Sportivi d'Italia!

Noi, atleti, dirigenti e tecnici, mentre su tutto il mondo si addensa la minaccia di una guerra atomica sterminatrice, ricordiamo con commozione le nobili parole del barone De Coubertin, animatore delle moderne Olimpiadi:

«Sport, tu sei pace! Tu stabilisci dei rapporti felici tra i popoli, portandoli al culto della forza controllata e organizzata, signora di sè stessa. Per tuo mezzo la gioventù del mondo apprende a rispettarsi, e così la differenza delle qualità nazionali diventa sorgente di una generosa, pacifica emulazione...».

Noi ravvisiamo in questa elevata concezione dei rapporti umani una lezione che vale anche fuori degli stadi e delle palestre, un ideale che vorremmo vedere attuato

Festucci, il forte «medio» romano, mentre firma l'Appello

anche nelle relazioni tra gli Stati, i governi, le nazioni, per garantire al mondo e agli uomini la pace.

Le guerre del passato non hanno risparmiato lo sport ed i suoi atleti: nell'infinita schiera dei Caduti, anche lo sport annovera le sue vittime: da Petron, Fabbro, Tabor ad Harbig, Balog, Casimir, Bire, che hanno sacrificato ad un tragico dovere le loro esistenze, destinate alle pacifiche imprese atletiche.

Nel loro nome, che suona per noi messaggio di pace e di fratellanza, noi chiediamo oggi che lo spettro di una nuova guerra sia allontanato dalla buona volontà e dalla concordia degli uomini. Nel loro nome noi sottoscriviamo lo appello di Vienna per la distruzione di tutte le armi atomiche e invitiamo tutti gli amanti dello sport ad apporvi anche le loro firme.

Diventi finalmente l'umanità «signora di sè stessa» e usi delle forze naturali, che il suo genio scopre e domina, non per la morte ma per la vita.

Sorga tra le nazioni una «generosa, pacifica emulazione», una grande «gara di Olimpia» per la felicità degli uomini».

L'appello è stato lanciato dai seguenti sportivi: Roberto Proietti, già campione d'Europa dei pesi leggeri di pugilato; Arcangeli Telemaco, della A.S. Roma, azzurro di marcia; Enzo Sacchi, olimpionico e campione del mondo di ciclismo per la velocità dilettanti 1951; Mario D'Agata, aspirante al titolo mondiale del gallo di pugilato; Alieto Martelli, motociclista, vincitore della prima 12 ore nazionale della sua categoria; Luigi Falconi, motociclista, due volte vincitore della Milano-Taranto nella sua categoria; Marcello Dani, della Libertas Livorno, azzurro di atletica leggera; Enrico Spinozzi, campione italiano degli universitari di atletica leggera; Franco Festucci, aspirante al campionato europeo dei pesi medi; Sandro D'Ottavio, aspirante al titolo italiano dei medi di pugilato; Luigi Coluzzi, aspirante al titolo italiano dei welter di pugilato; Enrico Venturi, già campione d'Europa dei pesi leggeri nel 1935-36, giornalista sportivo; Artidoro Berti, campione italiano di maratona per il 1954 e azzurro; Egilberto Martufi, campione italiano di maratona nel 1952 e azzurro; Bruno Visintin, aspirante al titolo italiano dei pesi leggeri di pugilato; Cesare Maestri, noto alpinista e maestro di alpinismo; Mario Saracino, allenatore della Salernitana Calcio; Carlo Bomba, della A.S. Roma, azzurro di marcia; Rodolfo Beltrandi, calciatore del Napoli; Walter Sentimenti, azzurro dei dilettanti di pugilato; Polverini Luigi, podista; Righi Edoardo, azzurro di atletica leggera; Bisegna Clemente, podista; Gianni Ghidini, campione del mondo dei dilettanti di ciclismo per il 1951; Ternelli Otello, più volte azzurro di ginnastica; Tavernari Ettore, recordman mondiale dei metri 500, ex azzurro di atletica; Poggioli Armando, già nazionale di atletica leggera; Ilario Tanelli, aspirante al titolo italiano dei pesi gallo di pugilato; Luigi Lincei, medico della nazionale di ciclismo dei dilettanti; Dirigenti e atleti della U.S. Crocetta di Modena, militante nella serie A della FIPAV: Pappalardo Giorgio, pugile della nazionale dilettanti; Giuliano Secchi, istruttore ed ex campione italiano di pugilato; Francesco Albani, ex campione italiano degli indipendenti; Giorgio Cargioli, campione italiano degli indipendenti ciclismo nel 1948; Marcello Padovani, ex campione italiano dilettanti di pugilato; Dall'Osso Vincenzo, azzurro e già campione d'Europa dei dilettanti; Conti Corrado, ex azzurro di pugilato; Trere Tullio, ex azzurro e già campione di lotta greco romana; Guido Boni, ciclista, professionista già azzurro dei dilettanti; Landi Antonio, noto dilettante ciclista della Campania.

* * *

Da Bologna si apprende intanto che l'Appello di Vienna è stato firmato dai seguenti campioni dello sport:

Cavicchi Francesco, campione d'Italia dei pesi massimi, sfidante al titolo europeo; Amleto Marcucci, procuratore di Emilio Marcucci; Emilio Marconi, campione d'Italia pesi medio leggeri; Del Carlo Umberto, prima serie d'Italia pesi leggeri; Macale Enrico, pesi leggeri; Piana Franco, peso leggeri; Piana Franco, peso massimo campione emiliano dilettanti; Carati Remo, campione emiliano peso welter pesante; Betti Bettino, welter pesante; Nobili Raimondo, peso mosca; Zanarini Luigi, peso medio; De Wuls Alois, campione del Belgio; E. Degreef, prima serie del Belgio peso massimo; Devo Geo, prima serie del Belgio; Sarti Walter, prima serie d'Italia pesi leggeri; Benassi Vannes, medio massimo; Conti Corrado, ex campione di Italia peso gallo; Leone Blasi, allenatore di Cavicchi, ex campione di pugilato.

Le manifestazioni per la pace indette per domani

Domani avranno luogo in numerose città d'Italia, altre manifestazioni per la «Giornata delle Madri della Pace» che non hanno potuto svolgersi l'8 di Maggio.

A Reggio Emilia parlerà M. Maddalena Rossi, a Pistoia il generale Camillo Gastaldi, a Bergamo Carmen Zanti, a Rovigo Mario Stendardi, A Pistoia, in località La Maresse, si terrà un grande raduno provinciale, a commemorazione dei 300 cittadini trucidati dai nazisti. A Nuoro parlerà il prof. Gelasio Adamoli, che si reca in Sardegna per una serie di manifestazioni che avranno luogo anche a Cagliari e a Sassari.

Francesco Cavicchi, campione italiano dei «massimi» e sfidante al titolo europeo, ha firmato l'Appello di Vienna

IMPORTANTI SENTENZE DEI MAGISTRATI ANCONETANI

Illegittima l'ordinanza prefettizia che vieta la diffusione dell'Unità

Un compagno assolto a Fabriano con la motivazione che il fatto non è reato
Serrata disamina del pretore di Ancona al decreto emesso nell'anno 1950

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 13 — Il compagno Orlando Bini, diffusore dell'Unità di Serra San Quirico, denunciato dai carabinieri del suo comune per avere «distribuito o venduto sulla pubblica via, senza essere munito dell'autorizzazione della autorità contravvenendo all'ordinanza prefettizia del 15-4-'50», è stato assolto dal pretore di Fabriano perchè il fatto non costituisce reato in quanto il compagno Bini e tutti i nostri diffusori svolgono la loro attività senza ricevere compenso.

L'odierna sentenza non costituisce un fatto isolato; essa conferma un orientamento della magistratura anconetana e di molte altre province italiane, teso a ristabilire il rispetto della legge in materia di libertà di propaganda e di diffusione dei giornali.

Difatti, ad Ancona agenti di P. S. e carabinieri continuano ad ostacolare illegalmente la diffusione del nostro giornale, effettuata dagli «amici» la domenica e nelle festività. Gli agenti, alcuni dei quali hanno fermato anche domenica primo Maggio diversi «amici dell'Unità», mentre attendevano al loro consueto lavoro politico, sostengono ancora — come è possibile rilevare dalla denuncia sopra riportata — la validità dell'ordinanza prefettizia del 15 aprile 1950 con la quale si «disponeva il divieto dello strillonaggio dei giornali nelle pubbliche vie e la vendita a domicilio da parte di persone non debitamente autorizzate a norma di legge, atteso che lo strillonaggio dei giornali e la vendita degli stessi a domicilio effettuata da persone non debitamente autorizzate a norma di legge determina inevitabili gravi incidenti, lesivi all'ordine e della sicurezza pubblica e della libertà individuale».

Orbene, il pretore di Ancona, dr. Carlo Petrini, assolvendo, l'8 febbraio il compagno Oreste Possanzini di Paterno, denunciato per lo stesso «reato», affermava nella sentenza che «non costituisce reato l'inosservanza all'ordinanza del Prefetto di Ancona del 15-4-1950 attesa la sua illegittimità», specificando che «nella specie l'ordinanza del prefetto di Ancona, diretta a vietare in modo illimitato e duraturo una attività di per sè lecita, sulla base della generica e gratuita affermazione del determinarsi di «gravi ed inevitabili incidenti lesivi all'ordine e della sicurezza pubblica e della libertà individuale», appare incompatibile col carattere temporaneo dei provvedimenti di urgenza relativi ad una particolare situazione e pertanto è illegittima perchè viziata da eccesso di potere».

«Il fatto poi che un'ordinanza emessa nell'aprile 1950 sia tuttora tenuta in vigore — sentenziava ancora il Pretore — senza soluzione di continuità, fornisce prova assoluta e automatica della assoluta insussistenza dei presupposti della urgenza e della temporaneità e porta quindi alla illegittimità del provvedimento. «L'inosservanza di un provvedimento illegittimo allora non può che costituire infrazione all'art. 650 C. P. e di conseguenza il Possanzini va assolto perchè il fatto non costituisce reato».

Ci sembra, dunque, chiarissimo. La vendita dell'Unità è «di per sè lecita» e la ordinanza prefettizia è «viziata da eccesso di potere». Per cui ogni impedimento, ogni ostacolo frapposti — con qualsiasi pretesto — all'attività dei nostri diffusori deve considerarsi illegittimo, come illegittima è la stessa ordinanza del prefetto, ancora mantenuta in vigore malgrado siano trascorsi cinque anni dalla sua emissione.

SI. S.

Un telegramma di Gronchi per la «settimana» della Croce Rossa

In occasione dell'apertura della «Settimana della Croce Rossa Italiana» il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha diretto all'on. Mario Longhena, Presidente Generale della CRI, il messaggio telegrafico di saluto.

I comizi del P.C.I.

Domani 15 maggio avranno luogo i seguenti comizi del P.C.I. sul tema «Il Partito Comunista per una politica nuova di pace, di libertà e di progresso».

FIRENZE: on. Amendola Giorgio
TARANTO: sen. Colombi
PESCARA: on. D'Onofrio
FORLI': on. Pajetta Giancarlo
PISA: sen. Grieco
VENEZIA: sen. Secchia
TUILLI (Cagliari): senatore Spano
SASSARI: Berlinguer E.
PISTOIA: sen. Donini
RUVO DI PUGLIE (Bari): on. Scappini
PIENZA (Siena): on. Bardini.
AOSTA: Cinanni
BITONTO: on. Assennato
DONORI (Cagliari): onorevole Laconi
TRINITAPOLI (Foggia): on. Pelosi

* * *

Per la campagna elettorale del P.C.I. in Sicilia parleranno domani:

PALERMO: senatore Scoccimarro
MESSINA: on. Natoli
CAMPOFRANCO (Caltanissetta): on. Li Causi
MUSSOMELI: on. Li Causi
MAZZARINO: on. Macaluso
SUTERA: on. Faletra
MARIANOPOLI: on. Cortese
RESUTTANO: on. La Marca
VALLE LUNGA: on. Di Mauro

UNA COLOSSALE TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Scoperta a Milano la "centrale" del contrabbando dei carburanti

Si tratta di 7 milioni di chili di combustibile - La somma sottratta al fisco si aggira sul mezzo miliardo di lire - 54 «ignoti» denunciati - Incomprensibile riserbo della Guardia di finanza sui nomi dei trafficanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 13. — Ancora una volta è stato accertato che la nostra città è al centro dell'organizzazione di un vastissimo contrabbando di carburanti così detti «agricoli», contrabbando che ha determinato per le casse dello Stato una perdita che tocca la cifra mastodontica di oltre mezzo miliardo di lire.

Abbiamo detto «ancora una volta» poichè già due anni fa un traffico analogo fu scoperto dalla stessa guardia di Finanza che potè, allora, arrestare alcuni dei responsabili della organizzazione criminosa che aveva le sue basi principali a Milano, Roma e Livorno. I responsabili furono in seguito processati e condannati.

Anche questa volta la Finanza ha concluso le indagini, che hanno dovuto essere estese a tutta l'Italia, con la denuncia alla Magistratura di ben 54 persone, responsabili, oltre che del contrabbando, dei reati di falso in relazione ai documenti apocrifi di cui essi si servivano per ottenere il petrolio e il gasolio destinati agli usi agricoli. Va rilevato, tuttavia, che in questa occasione, a differenza della prima, il comando della Finanza è stato ieri particolarmente parsimonioso, tacendoli tutti, circa i nomi delle persone coinvolte nello scandalo.

Il meccanismo del contrabbando era il seguente: come è noto il petrolio e il gasolio destinati agli usi agricoli vengono venduti a prezzi ridotti essendo esentati da determinate imposte. Per questa ragione i due prodotti vengono messi sul mercato colorati abbondantemente o in verde o in rosso, onde rendere appunto impossibile che possano essere destinati al mercato normale con un guadagno ingente per chi li vende e un corrispondente danno per il fisco.

Per effettuare il contrabbando, è dunque necessaria una vasta organizzazione che sia in grado di provvedere all'accaparramento dei due prodotti ottenendo «per uso agricolo» e che, dotata dei necessari impianti, provveda successivamemnte alla decolorazione dei carburanti e alla loro immissione, così «rigenerati», nel mercato corrente e al prezzo normale. Non è difficile comprendere come si renda necessario lo impianto di vere e proprie raffinerie clandestine, oltre che la falsificazione delle «deleghe» rilasciate dai titolari dei subdepositi, i quali sono provvisti di regolari licenze rilasciate dagli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione.

Per far sì, inoltre, che le raffinerie potessero «scaricare» regolarmente i quantitativi prelevati mediante le false deleghe, era necessario servirsi anche di false ricevute sulle quali le firme dei vari titolari dei sud-depositi sono risultate tutte abilmente falsificate.

Al termine delle indagini, la finanza di Milano, con lo ausilio dei militi di altre città d'Italia, ha potuto accertare che, con tale sistema le persone denunciate, sono riuscite a contrabbandare circa tre milioni di chili di petrolio e poco più di quattro milioni di gasolio destinati, in origine, ad uso agricolo.

A nostro avviso, comunque, il Comando della Finanza farebbe cosa meritoria rendendo noti i nomi delle persone e degli Enti dei quali è stata accertata la responsabilità e che hanno accumulato enormi illeciti profitti attraverso una organizzazione criminosa estesa a tutto il Paese. La pubblica opinione ha il diritto di sapere chi sono questi loschi profittatori e in quale punto l'apparato di controllo degli organismi responsabili si è rivelato inefficiente o, peggio, vulnerabile.

LE DISGRAZIE DI UN INDUSTRIALE MILANESE

Sorprende la moglie col poliziotto che aveva assunto per sorvegliarla

«Se si è vecchi e si ha la moglie giovane non si va all'estero...»

MILANO, 13. — L'industriale A. N., abitante in via Nino Bixio 20, è quel che si dice un uomo veramente sfortunato.

Egli, uomo non giovane, ha una moglie giovane e molto carina e tempo fa sospettando che la consorte lo tradisse quando si recava all'estero per affari, si rivolse a un poliziotto privato, il trentaduenne Amilcare Fabriani, titolare di una rinomata agenzia investigativa. L'industriale, convinto di aver risolto in tal modo la situazione, era ormai tranquillo.

Ma un giorno gli giunse la solita lettera anonima nella quale era detto: «Se si è vecchi e si ha la moglie giovane non si va all'estero: occhio al controllore!». Lo industriale mandò allora a chiamare il Fabriani: «Come va l'indagine?». «Benissimo, commendatore». «Tutto è a posto?». «Finora non abbiamo scoperto nulla. La indagine però continua». «Bene, state molto attento, perchè dovrà rimanere all'estero per un mese...».

Era quella del commendatore quel che si dice una finta partenza, e infatti la notte scorsa piombò a casa e trovò la moglie e il Fabriani. Il poveretto, credendo di impazzire — e ne aveva ben donde — si mise ad urlare. Dal canto suo il Fabriani agguantolò nello studio del commendatore e barricatosi dentro telefonò alla Croce Rossa, dicendo che c'era un pazzo. La Croce Rossa giunse poco dopo, ma ormai l'industriale aveva riacquistato il controllo di sè e liquidava la faccenda con un premio ai militi.

Oggi però la signora Antonella L. è partita: è andata da sua madre domiciliata in provincia di Pisa. L'industriale è deciso a chiedere la separazione legale.

Per guarire dal «malocchio» truffano quasi 2 milioni

TORINO, 13 — Con la scusa di «guarirla dal malocchio» due giovani zingare sono riuscite a carpire un milione e mezzo in denaro liquido e trecentomila lire in gioielli ad una donna anziana, che abita nelle case popolari di via G. Dina. Convinta di essere perseguitata dal maleficio, ella aveva accolto in casa le due zingare, entrambe poco più che ventenni, che facevano parte di una tribù accampata nelle vicinanze. Con qualche esorcismo le zingare fecero credere di avere allontanato il malocchio dalla casa e la credula donna consegnò allora alle truffatrici tutti i suoi gioielli e tutto il danaro. Quando il marito ha appreso il fatto si è precipitato a denunciare il fatto al commissariato di zona, ma gli zingari avevano già levato le tende, allontanandosi per ignota destinazione.

Si è costituito lo studente che sparò al professore

VIBO VALENTIA, 13. — Lo studente Pasquale Zappino, che ieri ha esploso due colpi di pistola contro il prof. Enrico Presti si è costituito ai carabinieri di Rombiolo. Egli ha detto di aver sparato contro il professore solo a scopo intimidatorio; è stato deferito all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.

Il ministero della P. I. ha inviato a Vibo un ispettore che ha condotto un'inchiesta sull'incidente.

Maestri scalerà le Ande Argentine?

TRENTO, 13. — Cesare Maestri, «lo scalatore solitario», è stato invitato dal Club Alpino Italiano ad affrontare alcune imprese sulle cime inviolate della Ande argentine. Nel contempo lo scalatore si sta preparando per una impresa molto impegnativa sui colossi delle Alpi, molto probabilmente nel settore elvetico.

Giunto a Firenze l'ambasciatore Bogomolov

FIRENZE, 13. E' giunto stasera a Firenze, l'ambasciatore sovietico Bogolomov, che domani parteciperà alla celebrazione della IV Giornata internazionale.

Un guardiano ucciso a raffiche di mitra

PALMI Reggio C., 13 — (F.C). - Un feroce delitto è stato consumato nel tardo pomeriggio di oggi in contrada Pietrasalva di Delianova.

Mentre il guardiano privato Italiano Giuseppe fu Pasquale di anni 51 attraversava un sentiero attiguo alla propria abitazione, veniva fatto segno ad una nutrita scarica di mitra da parte di ignoti. Colpito in varie parti del corpo l'Italiano si abbatteva al suolo cadavere.

Richiamato dagli spari accorreva sul posto il figlio Michele di anni 18 che dopo aver trasportato il cadavere del padre nella propria abitazione, imbracciava un fucile e si buttava alla ricerca dell'assassino.

Il barbaro assassinio, che si ritiene commesso per motivi di vendetta, ha destato grande impressione fra la laboriosa gente di questi centri aspromontani

Il ministro ceco a Roma decorato da Zapotocky

Il diplomatico è stato insignito dell'ordine della Repubblica cecoslovacca

Il Presidente della Repubblica Zapotocky su proposta del Governo cecoslovacco ha conferito al Ministro Josef Jura l'Ordine della Repubblica, conferimento motivato dalla sua vita dedicata interamente al bene del popolo lavoratore.

Josef Jura è nato il 6 luglio 1894. Durante la prima guerra mondiale fu fatto prigioniero in Italia dove rimase due anni. Partecipò quindi ai gruppi legionari cecoslovacchi che si unirono alle truppe alleate.

Dopo la proclamazione della Repubblica nel 1918 iniziò la sua attività sindacale nel movimento operaio, attività nella quale ricoperse incarichi importanti e di fiducia.

Durante la seconda guerra mondiale fu arrestato nel '42 dai nazisti e internato nel campo di concentramento di Buchenwald ove rimase fino alla fine della guerra.

Nel 1945 venne eletto deputato all'Assemblea Nazionale e riprese la sua attività nel movimento sindacale. Nel 1949 fu nominato vice-ministro dei Trasporti e, dopo il suo passaggio al Ministero degli Affari Esteri, è stato inviato in Italia nel giugno del 1954, come Ministro plenipotenziario della Repubblica Cecoslovacca presso la Repubblica Italiana.

Plebiscito popolare nei Comuni bolognesi

Voto unitario in 19 Consigli

BOLOGNA, 13 — Quarantotto Consigli comunali della provincia hanno già espresso con voto solenne la loro opposizione alla preparazione della guerra atomica. Gli o.d.g. approvati, la formulazione di taluni di essi, lo schieramento largamente unitario che si è formato quasi ovunque, conferiscono ai voti dei consigli comunali un rilievo eccezionale, fino a farne un'affermazione ed una testimonianza fra le più significative dell'ampiezza della campagna attorno all'appello di Vienna.

I 48 Consigli comunali rappresentano 703 mila cittadini, e cioè il 90 per cento della popolazione della nostra provincia e proprio perchè sono organi elettivi di governo locale e portavoce dell'intera popolazione, non possono non avere un peso fondamentale nella campagna in corso contro l'uso delle armi atomiche.

Particolarmente significativo è poi il fatto che 19 comuni hanno fatto registrare una votazione unanime, nella quale si sono uniti comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani, indipendenti e che a Bologna, l'ordine del giorno proposto da consiglieri comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici, ha ottenuto l'unanime consenso, fatta eccezione per un consigliere liberale e uno indipendente di destra che si sono astenuti.

La raccolta delle firme ha intanto raggiunto nella nostra provincia il traguardo delle 400 mila e prosegue con crescente successo.

166 mila firme in provincia di Siena

SIENA 13 (I.S.) — *Lo schieramento popolare in difesa della pace e contro la preparazione di una guerra atomica, va assumendo nella provincia proporzioni sempre più vaste. Ad oggi, difatti sono pervenute al Comitato provinciale dei partigiani della pace oltre 166 mila firme, sotto l'Appello di Vienna, pari al 66 per cento della popolazione della provincia.*

Ecco alcuni dati significativi sullo sviluppo della raccolta delle firme nei Comuni. A Camigliano, dove sotto l'appello di Berlino erano state apposte 400 firme, il documento di Vienna è stato sottoscritto da 545 cittadini: a Castelnuovo dell'Abate, piccola frazione del comune di Montalcino, dove furono raccolte 289 firme sull'appello di Stoccolma e 291 sotto quello di Berlino, l'appello di Vienna ha ottenuto 770 adesioni: a Castiglion d'Orcia, i 1668 firmatari dell'appello di Stoccolma, che divennero 1719 per quello di Berlino, sono passati a 1846 per l'appello di Vienna.

A Chiusi centro, dove vennero raccolte 4220 firme in calce all'appello di Stoccolma e 4292 su quello di Berlino, ben 4454 cittadini hanno sottoscritto oggi il documento per l'interdizione delle armi termonucleari.

Il prof. Merli capo del Serv. stampa presidenz.

Il prof. Merli, a quanto informa l'ARI, ha assunto la direzione del servizio stampa della Presidenza della Repubblica. Egli sostituisce l'avvocato De Nicola, funzionario della Presidenza del Consiglio, che aveva ricoperto tale incarico durante il settennato di Presidenza di Luigi Einaudi e nel periodo in cui Enrico De Nicola fu Capo provvisorio dello Stato.

La pensione di Polito

L'ex questore di Roma F.S. Polito a proposito della revoca della sua pensione di guerra ha dichiarato ad un giornale milanese: «Conosco da chi è partito questo colpo mancino. Si tratta di un personaggio ora altolocato, che molti anni fa dovetti arrestare perchè aveva sottratto alcuni documenti ed organizzato all'estero un grosso scandalo».

Poiché il decreto di revoca, firmato dal sottosegretario Preti, proviene dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, i casi sono due: o effettivamente in quel Comitato vi è una persona dal passato oscuro e che giudica in base a risentimenti personali, come asserisce il Polito; oppure l'ex questore di Roma è un mentitore e un calunniatore. Si attendono precisazioni.

Truffano un pugile ma restituiscono i soldi

NAPOLI, 13. — Veramente singolare la vicenda occorsa al vigile del fuoco, nonchè ex boxeur di chiara fama, Vincenzo Mastropaolo, di 41 anni, il quale presta servizio a Capri (in qualità di pompiere, beninteso).

Egli, dunque, era stato truffato con il noto sistema dell'orologio, da due sconosciuti, della somma di dodicimila lire. Accortosi rapidamente però che l'orologio che gli era stato propinato non era affatto di gran marca e tanto meno di oro, egli si premurava di sporgere denunzia alla Squadra Mobile.

Avendo descritte le persone fisiche dei due lestofanti con una certa ricchezza di particolari, il Mastropaolo metteva in condizioni gli agenti di fermare due individui ben noti alla polizia che con nove probabilità su dieci, dovevano essere stati gli autori della truffa. Dopo aver condotto in questura i due personaggi, che rispondevano ai nomi di Gennaro Caccavo di ventotto anni e di Raffaele Russo di 33, avveniva però che mentre il Mastropaolo tentennava e quasi affermava di non poter sostenere con certezza che quelli erano stati a derubarlo, gli stessi due individui negavano in modo decisivo e sdegnato l'addebito.

Questo finchè non venivano a conoscenza per puro caso del nome del Mastropaolo.

— Mica sarebbe il noto boxeur? — diceva a questo punto il Caccavo.

— Proprio così — rispondeva l'altro.

— Ma allora cambia tutto...

Proprio così. In nome del loro tifo per il pugile, i due lestofanti non solo confessavano il furto, ma restituivano con tante scuse le dodicimila lire, e quasi volevano che «per ricordo» il vigile-boxeur si conservasse anche l'orologio similoro. Il tutto naturalmente si è concluso con una semplice denuncia a piede libero.

Un clamoroso falso pittorico scoperto alla Galleria di Londra

Dopo accurate ricerche si è accertato che un celebre quadro del 400 era una imitazione - L'originale è in possesso di un antiquario

LONDRA, 13. — La Galleria nazionale di Londra si è accorta che un quadro in suo possesso, finora creduto un'opera di Francesco Francia, di inestimabile valore, non è che un'abile contraffazione.

Si tratta di una «vergine col bambino» che l'italiano dipinse nel 1492, ma l'originale, però, non è quello della Galleria nazionale. Il quadro vero, invece, è in possesso di un commerciante di quadri di Londra. Koester che lo acquistò in una vendita all'asta l'anno scorso. Apparteneva a una collezione privata.

Ora Koester si felicita con sè: per il suo «fiuto», in quanto il quadro gli è costato undici milioni di lire, mentre ora è valutato 33 milioni di lire.

La Galleria nazionale non ha riconosciuto tanto facilmente il granchio preso. I due quadri, messi uno accanto all'altro non dimostrano differenze stilistiche apprezzabili.

Ci son voluti i raggi X, con un'estenuante serie di prove, e poi l'analisi al microscopio e le prove chimiche, per convincere i funzionari preposti alla maggiore galleria d'arte esistente in Inghilterra, che erano stati truffati da un tale che non aveva esitato perfino a creare tutta una serie di screpolature sul dipinto falso, per dare ad intendere la sua «antichità».

Rifacendo la storia del quadro a ritroso, si è trovato che esso figurava insieme ad altre opere italiane lasciate alla Galleria nazionale con disposizione testamentaria dal dr. Ludwig Mond, nel 1924. Il dr. Mond aveva acquistato il dipinto a Roma nel 1893, quando, dicono i dirigenti della Galleria, già cominciavano ad operare i contraffattori dell'antica pittura italiana.

Dal 1939 il supposto quadro del Francia non si trova esposto al pubblico.

A consolazione dei dirigenti della Galleria nazionale, Koester ha detto che essi non hanno motivo di disperarsi, giacchè, per l'arte somma dimostrata dall'imitatore, il quadro falso potrà avere sempre un non comune valore come «falso genuino», o inimitabile imitazione.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Dr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI
Piazza Repubblica 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni mensiles riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Debolezza sessuali - Sensilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. GIANFUSI DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 8 (Stazione)
Orario: 9-12; 16-19 - Festi. 10-12

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Prof. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.329 - Ore 8-20 - Fest. 9-13